

«Su Accam l' amministrazione umilia il consiglio comunale»

Forze di opposizione all' attacco dopo l' ultima assemblea

di PAOLO GIROTTI - **LEGNANO** - NON PIACE per nulla all' opposizione legnanese l' atteggiamento assunto dall' amministrazione in occasione dell' ultima assemblea di Accam: sia il Movimento 5 Stelle attraverso il capogruppo, Riccardo Olgiati, sia «Per Legnano», hanno espresso infatti il loro disappunto dopo che Legnano si è fatta «promotrice di un rinvio al 2021 dello spegnimento dell' inceneritore Accam».

LE POSIZIONI dei due gruppi di minoranza coincidono nella tesi di fondo e nel reputare criticabile «il totale sprezzo delle funzioni del consiglio comunale, organo sovrano nelle decisioni amministrative di una città, che nel 2015 si era espresso in modo chiaro e netto (e peraltro all' unanimità) sulla volontà di spegnere l' impianto e riconvertirlo». «L' assessore **Luminari** venga in consiglio con la sua nuova proposta - scrivono ancora i due consiglieri comunali di per Legnano, Stefano Quaglia e Tiziana **Colombo** -, verifichi se ha i voti sufficienti ad approvarla, altrimenti ne prenda atto e ne assuma le conseguenze».

Riccardo Olgiati prosegue invece con questi toni: «La scusa del piano industriale mancante non regge più, ci rendiamo conto che ci avete preso in giro per anni e siete stati bravi a temporeggiare fino al momento in cui, con le elezioni, avete fatto breccia nelle nuove giunte che per evidente non conoscenza del percorso fatto vi hanno assecondato». La questione, dunque, al di là del contenuto specifico, sembra assumere un significato anche per quanto riguarda il valore politico e pratico che hanno le decisioni prese dall' assise in aula. È d' altronde vero che talune risposte attese dall' amministrazione legnanese a proposito del piano industriale e dei costi che la chiusura nel 2017 comporterebbe, non hanno trovato una adeguata risposta. Non solo: la cosiddetta «fabbrica dei materiali» sembra allontanarsi in quanto impossibile da realizzarsi e anche le posizioni di alcuni comuni prima fortemente «pro chiusura» sono oggi parecchio più sfumate. «Il piano industriale nella primavera 2016 è stato finalmente elaborato e mette nero su bianco quanto avevamo sempre temuto: la chiusura dell' impianto al 31 dicembre 2017 genererà danni patrimoniali irreparabili - è la replica dell' amministrazione legnanese -. Noi non siamo disponibili ad avallare scelte irrazionali e anti-economiche. Non crediamo di aver agito in contrasto col Consiglio Comunale. Abbiamo invece operato in piena coerenza con gli indirizzi ricevuti e nel pieno rispetto dei principi-guida del mandato».

PAOLO GIROTTI

